

esiste sul mercato internazionale un farmaco appositamente studiato: il Marinol, un medicinale a base di *cannabis* che serve a rilassare la muscolatura e lenire così gli atroci dolori provocati dagli spasmi della sclerosi;

un articolo pubblicato il 14 dicembre 2002 su *La Voce di Rimini*, riporta un episodio di disobbedienza di cui Vici e altri sono stati protagonisti a Rimini: un medico prescrisse a Lino Vici una dose di 5 milligrammi di Marinol. Davanti a fotografi e giornalisti Lino Vici è stato accompagnato nella farmacia di piazza Cavour da Rita Bernardini e Werther Casali, i tre hanno chiesto alla farmacista il medicinale, ma quest'ultima gli ha risposto che non lo aveva e comunque non avrebbe potuto venderlo. A questo punto in piena folla, a Lino Vici sono state consegnate due bustine di marijuana con la dose esatta prescritta dal medico al paziente. Sono intervenuti alcuni poliziotti che assistevano all'iniziativa in borghese. « Gli spacciatori » sono stati accompagnati in questura e le bustine sono state sequestrate. Dopo le analisi di laboratorio, che hanno confermato che la sostanza nelle bustine era *cannabis* Lino Vici è stato segnalato alla prefettura come assuntore di droghe;

questo è uno dei tanti casi in cui, a causa dell'arretratezza della legislazione nazionale, lo Stato nega l'unica possibilità di veder alleviati i dolori causati da un male terribile come la sclerosi multipla;

in questa legislatura, da diverse parti politiche della minoranza e della maggioranza, sono state presentate diverse proposte di legge per l'adozione della *cannabis* a fine terapeutico;

la *cannabis* è una sostanza facilmente reperibile in tutt'Italia ricorrendo al mercato nero —

quali siano le intenzioni e le valutazioni del Ministro interrogato circa l'uso terapeutico della *cannabis*, quali eventuali ragioni esistano per procrastinare l'impiego di questa sostanza scarsamente tos-

sica in ambito farmacologico e, in particolare, se non sia opportuno permettere in via « sperimentale » l'assunzione di farmaci a base di *cannabis* in casi estremamente gravi come quello del Vici di cui si è fatta menzione in premessa. (4-05236)

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Ballaman e altri n. 7-00188, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 gennaio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Migliori, Stucchi, Colavini e Catanoso.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Perrotta n. 4-04988 del 15 gennaio 2003.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Daniele Galli n. 4-05202 del 28 gennaio 2003 in interrogazione a risposta orale n. 3-01873.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo della mozione Boato ed altri n. 1-00146, con l'esatta indicazione dei firmatari, già pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 254 del 28 gennaio 2003:

« La Camera,

premesso che:

il fenomeno dello sfruttamento del lavoro minorile è una piaga che rischia di

diventare un elemento strutturale di parte del sistema produttivo e imprenditoriale;

oltre ad essere impiegati nel lavoro agricolo in un'economia familiare di sussistenza, centinaia di milioni di bambini sono vittime del lavoro nero e dei subappalti nelle concerie, nelle cave, nelle miniere, nei laboratori tessili e dei giocattoli, nelle fornaci, nell'edilizia, nella selezione dei rifiuti;

l'Organizzazione internazionale del lavoro ha recentemente reso noto che nel mondo quasi 250 milioni di bambini sono costretti al lavoro: di questi, più dei due terzi svolgono delle attività dannose per la loro salute fisica e mentale;

una realtà che interessa drammaticamente i Paesi poveri del mondo, ma che coinvolge anche, seppure in forma decisamente più ridotta, molti dei Paesi ad economia più avanzata ;

anche nel nostro Paese il fenomeno del lavoro minorile, che rappresenta l'aspetto più degradato e degradante del lavoro sommerso, è consistente, soprattutto nel Mezzogiorno. La Cgil calcola che siano circa 400 mila i minorenni interessati;

l'iniqua distribuzione della ricchezza a livello mondiale e le situazioni socio-economiche e politiche dei Paesi del sud del mondo, che vivono gli effetti negativi della globalizzazione economica, rappresentano certamente il contesto di riferimento obbligato per intendere gli aspetti strutturali del fenomeno del lavoro minorile;

l'estrema complessità del fenomeno del lavoro minorile, impone una prima distinzione tra lavoro e sfruttamento del lavoro, perché lo sfruttamento è un reato contro l'umanità tutta, è sempre da combattere, mentre certi tipi di esperienza lavorativa hanno un ruolo funzionale nel garantire la sopravvivenza fisica del bambino e della sua famiglia. Va ricordato che ci sono in America latina, in Africa e in Asia molti movimenti, costituiti dagli stessi bambini appoggiati da organizzazioni non

governative, che stanno cercando strategie e soluzioni, tra questi il movimento internazionale dei *Nats (Ninos adolescentes trabajadores - Bambini e adolescenti lavoratori)*: movimento che chiede che si distingua tra lavoro svolto in certe condizioni, degno, tutelato, con orari che consentano di studiare e giocare, e utilizzo di bambine e bambini in traffici illeciti, nella prostituzione, nelle forme di schiavitù, nel lavoro forzato;

la Convenzione del 1999, promossa dall'Organizzazione internazionale del lavoro, sulla proibizione delle peggiori forme di lavoro minorile, ossia su quei lavori che, per loro natura o per le circostanze in cui vengono svolti, compromettono la salute, la sicurezza o la moralità di un minore, impegna i Paesi firmatari ad agire per contrastare questo fenomeno;

impegna il Governo

ad aumentare le risorse destinate annualmente alla cooperazione con i paesi in via di sviluppo, così come il Governo aveva in più occasioni promesso;

a cancellare il debito estero dei Paesi poveri, impegnando gli stessi Paesi a convertire l'equivalente del debito condonato in programmi sociali;

ad agire, all'interno delle istituzioni internazionali, perché vengano tenuti in considerazione i diritti delle popolazioni povere e siano modificate le politiche del Fondo monetario internazionale, responsabili di danni sociali nei Paesi dove sono state applicate;

ad incentivare programmi sociali che sostengano progetti in favore dell'infanzia in difficoltà;

a prevedere, anche a livello comunitario, degli incentivi nei confronti di quei Paesi che si impegnano a combattere il fenomeno dello sfruttamento del lavoro minorile al loro interno;

ad assicurare progetti ed iniziative a livello internazionale che garantiscano condizioni di vita adeguate alle bambine,

ai bambini e agli adolescenti lavoratori e recepiscano quanto espresso e richiesto dai loro movimenti;

a favorire quei progetti di sviluppo nel sud del mondo realizzati dalle organizzazioni non governative e dai movimenti impegnati in vario modo nella lotta allo sfruttamento del lavoro infantile;

a promuovere l'istituzione di una sorta di marchio etico internazionale, con il quale si possano distinguere quei beni e

servizi prodotti senza utilizzo del lavoro minorile e nel rispetto delle normative ambientali;

a dotarsi di strumenti più efficaci e di maggiori risorse finanziarie per il controllo e la lotta al fenomeno dello sfruttamento del lavoro minorile in Italia.

(1-00146) « Zanella, Boato, Cima, Pecoraro Scanio, Bulgarelli, Cento, Lion ».

(28 gennaio 2003).

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

€ 0,77

Stampato su carta riciclata ecologica



14ALB0002550